

## LA TRAGEDIA DI S. GIULIANO

Berlusconi contestato dai familiari dei 27 bambini morti sotto le macerie sei anni fa. Che chiedono ancora giustizia. Ma non ricevono risposte

Anche il nuovo istituto è in pericolo: ci sono 99 alunni e la riforma prevede la chiusura per le scuole con meno di cento scolari

# Dopo il terremoto, la Gelmini A rischio la scuola degli angeli

Si tengono in disparte, silenziosi, amareggiati per l'ennesima "parata" di politici e pure di giornalisti, i genitori dei ventisette bambini rimasti sepolti nel 2002 dal crollo della scuola Francesco Jovine. Essere lì, tra le due ali della nuova scuola faraonica, vedere Silvio Berlusconi che canta in coro con la nidiata della nuova classe elementare coi grembiolini rosa e celesti, scoprire la «lapide» che la intesta agli «Angeli di San Giuliano» vuol dire solo «rinnovare la fitta di dolore», racconta chi ce la fa, madri e padri con le foto dei loro figli stampati sulle magliette.

Il premier canta tra due ali di piccoli coi grembiolini nuovi e i genitori delle vittime restano attoniti

prevede la chiusura degli istituti con meno di 100. Chiuderà la scuola degli Angeli? No comment. Il sindaco, Luigi Barbieri, è già allarmato. Il premier fa il giro delle classi e regala agli alunni "fortunati" una copia della Costituzione.

Con la voce affaticata Antonio Morelli, presidente del comitato «Vittime della scuola» fa uscire la rabbia lucida e collettiva. Quella che preme come lava dal giorno dell'assoluzione di tutti gli imputati per il crollo di quella maledetta sopraelevazione. L'intervento dei genitori non era in programma, se lo sono conquistati con un comunicato: «La nostra ferita è aperta e chiede giustizia», l'aula della seconda media è vuota, «perché la generazione del '96 è stata spazzata via da una scuola assassina». Il silenzio cala nell'atrio della scuola che, nel progetto iniziale non era neppure prevista con norme antisismiche. «Senza giustizia non può esserci pacificazione» e denuncia l'anomalia delle calamità: si sono spesi milioni di euro senza che ce ne fosse bisogno mentre si tagliano fondi alla scuola, denuncia il giovane. Scatta l'applauso dalla piccola folla, sullo stesso palchetto oltre a Berlusconi e al ministro Marsia Gelmini c'è Michele Iorio, presidente di centrodestra della Regione Molise che quei «milioni di euro» li ha spalmati sui progetti più effimeri. Il Governatore fa un'ode al cavaliere: «Caro Silvio, San Giuliano ricostruita è un tuo successo, come quelli di tutto il governo». Il presidente dei "genitori" chiede al premier che si impegni per far approvare il progetto di legge popolare che il Comitato ha presentato per la messa in sicurezza di tutte le scuole d'Italia, firmato «da cento parlamentari, ma rimasto in un cassetto del Parlamento». Berlusconi dà un bacio a Morelli,

ma quando prende la parola, gli scappa una gaffe: «Al papà di quel bambino milanista che dalla foto del cimitero occhieggia, e mi fa stringere il cuore, dico: dovete avere fiducia» nella giusti-

zia. Antonio era il papà di una bambina, «si chiama Morena, perché è viva, Morena si chiama l'altra mia figlia» spiega più tar-

di, ma senza far notare l'errore. Il premier va avanti: «Se ci saranno gli estremi per una sentenza diversa da quella di primo grado

troverete i giudici che questa giustizia la vorranno fare». Promette il suo impegno ma non dà molte illusioni: «C'è un piano

scuola per 100 edifici - la Gelmini ha parlato di una legge obiettiva - ma la missione non è facile: ci sono 2700 scuole in zone ad alta sismicità, e in quelle a medio rischio, come San Giuliano, ci so-

no ben 12mila edifici da mettere in sicurezza».

La «parata», come dicono le mamme con rabbia, è durata tutta la mattina. Berlusconi planato in elicottero è andato al cimitero in visita privata alle tombe dei bambini. Si è commosso, dicono. La vista delle tombe bianche è una lama che colpisce chiunque, con i peluche, i cappellini, i fiori e le bambole che parlano di gesti amorosi compiuti fino a un attimo prima. «Di Berlusconi non si sa dove finisce l'uomo e dove comincia la farsa», sussurra amara una mamma. «Ora se ne vanno tutti e noi restiamo soli», commenta un'altra, ferita dalla sentenza che ha deciso che «il fatto non sussiste» nonostante le «23 leggi violate



Silvio Berlusconi all'inaugurazione della scuola elementare di San Giuliano di Puglia "Gli angeli di San Giuliano" in ricordo delle 27 piccole vittime del sisma del 2002 Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Parla una mamma: «Ora andranno via tutti e noi resteremo ancora una volta soli con questo dolore»

nel fare la sopraelevazione», denuncia lei.

Fra i genitori il sospetto è che il giudice abbia dato la colpa al terremoto per aprire le casse ai finanziamenti, grazie a quel «partito trasversale» che specula sulla ricostruzione, denuncia Morelli. Berlusconi promette aiuti (suoi) per la chiesa o per le case di pietra arroccate sul costone. Quelle nuove sono assurdi cubi colorati tutti diversi, perché «degli sciacalli hanno chiesto le deleghe per i progetti, non hanno consultato neppure la sovrintendenza», racconta una giovane mamma. Nella sede del Comune al "villaggio" prefabbricato Berlusconi accetta l'invito dei genitori per il 31 ottobre, sei anni dopo, «così si rende conto» dice un papà. Ma Silvio, nel buffet municipale, dicono abbia raccontato barzellette: «Sapete? Le imparo in Parlamento, lì non fanno niente...».

**L'EVENTO** Veltroni presenta il suo libro a New York, con Ingrid Betancourt e Kathleen Kennedy. «Odio il terrorismo, che si arroga il diritto di togliere la vita»

## La chiave della memoria e la Grande mela

di **Roberto Rezzo** / New York

Partere d'eccezione e tanta gente in piedi per la presentazione a New York del libro di Walter Veltroni «La scoperta dell'alba», tradotto in inglese dal premio Pulitzer Douglas Hofstadter. Alla libreria Barnes & Nobles sull'82ma strada, vicino al Lincoln Center, erano presenti Kathleen Kennedy, figlia di Robert Kennedy, Ingrid Betancourt, rapita il 23 febbraio 2002 dalle Farc in Colombia e liberata dopo oltre 2.300 giorni di prigionia. «La memoria è la chiave di questo libro. Il protagonista lavora all'archivio di Stato, è un custode della

memoria, ma quella della gente comune non quella dei grandi», ha detto Veltroni. Rispondendo alla domanda di chi gli chiedeva dove avesse trovato il tempo per scrivere, essendo all'epoca della stesura del volume sindaco di Roma, Veltroni ha risposto che «il tempo non ha una dimensione lineare e non passa mai alla stessa velocità. Più cose si fanno, più se ne riescono a fare».

«Mi sono avvicinato con prudenza e timore alla scrittura di un romanzo, ci sono arrivato passo a passo - ha spiegato Veltroni - Ho voluto tenere distinta la politica

dalla narrativa, salvo che per due cose: da un lato una citazione che vuole essere un omaggio a Robert Kennedy (il riferimento è a una frase pronunciata durante la convention democratica del 1964, meno di un anno dopo l'assassinio del presidente John

«Obama ha lo stesso sogno e il messaggio dei Kennedy. McCain non è la persona giusta per guidare gli Usa»

F. Kennedy) e dall'altro l'odio per il terrorismo. Odio è la parola giusta per parlare di persone che si arrogano il diritto di rubare la vita di altri», ha detto Veltroni. E rivolto a Betancourt. «La sua forza è una gigantesca risorsa per l'umanità. È un'amica». Lei ha ricambiato: «Siamo amici e lo ammiro molto. Capisco e mi toccano molto le cose che dice nel suo libro», ha detto.

Veltroni ha quindi presentato Kathleen Kennedy: «È la figlia dell'uomo che ha cambiato la mia vita, una donna di grande forza politica e morale. L'energia è nel Dna di questa famiglia. Tra cinquanta giorni si deciderà il futuro

e il destino del mondo occidentale. Tra cinquanta giorni sapremo come sarà il mondo per i prossimi dieci anni. Si tratta di un momento di passaggio, in un contesto economico drammatico». Kennedy, sostenitrice di Hillary Clinton durante le primarie, da allora ha offerto pieno sostegno a Barack Obama. «Ha lo stesso sogno e lo stesso messaggio che volevano trasmettere i Kennedy. McCain non ha fatto nulla, non è la persona giusta per guidare l'America».

Francesco Maria Talò, console generale d'Italia a New York, ha così commentato la serata: «Questo è un buon modo per diffonde-

re la cultura italiana e rinnovare l'immagine del nostro Paese». Dopo un'ora buona trascorsa a firmare copie del libro, Veltroni ha incontrato a cena con Betancourt gli scrittori Salman Rushdie e Gay Talese, il regista James Ivory ed altre personalità del mondo letterario e cinematografico.

Questa sera incontro con iscritti e simpatizzanti del Partito democratico tra la comunità italiana a New York. Coordina il dibattito Emilia Vitale, candidata per il Pd circoscrizione Nord America alle ultime politiche, docente di genetica alla New Jersey Medical School di Newark.



Cesare DAMIANO

### “IL LAVORO INTERROTTO”

Rizzoli 2008

Un viaggio nell'Italia del lavoro

www.cesaredamiano.wordpress.com

Prossime presentazioni:

19 settembre	–	NAPOLI
27 settembre	–	TARANTO
6 ottobre	–	TRENTO
17 ottobre	–	CARMAGNOLA (TO)

L'autore ha presentato il libro a:

Savigliano (CN), Moncalieri (TO), Novara, Roma, Vercelli, Porto Santo Stefano (GR), Sesto Fiorentino (FI), Pisa, Novi Ligure (AL), Strevi (AL), Ostia (RM), Latina, Lecco, Prato, Scandicci (FI), Bergamo, Biella, Genova, Bologna, Modena, Ferrara, Abano Terme (PD), Arezzo, Mantova, Brescia, Collecchio (PR), Piombino (LI), Pesaro, Terni, Spoleto (PG), Faenza (RA), Livorno, Montelupo Fiorentino (FI), Ravenna, Ascoli Piceno.